

KILL BILL – VOLUME 2

Regia, soggetto e sceneggiatura: Quentin Tarantino – **Fotografia:** Robert Richardson – **Musica:** RZA, Lars Ulrich - **Interpreti:** Vivica A. Fox, Michel Madsen, Michael Jay White, David Carradine, Daryl Hannah, Samuel L. Jackson, Lucy Liu, Kenji Ohba, Uma Thurman, Venessia Valentino – Usa/Giappone 2004, 94', Buena Vista

Dopo avere ucciso le prime due vittime della sua "lista mortale", la Sposa prosegue nel proprio viaggio di vendetta. Lo scopo della donna è stanare e uccidere le rimanenti "voci" dell'elenco della morte: Elle Driver, Budd ed in primis Bill. Le cose si complicano nel momento in cui la Sposa apprende che la figlia, creduta morta, in realtà è ancora viva.

Alla fine aveva ragione Tarantino. Se ha frazionato *Kill Bill* in due "volumi", è perché ha usato stili diversi per le due parti: la prima, realizzata sotto il segno dei film orientali di spada e arti marziali, l'altra come omaggio dichiarato al western all'italiana. All'inizio del secondo capitolo, la Sposa appare su una soglia che cita quella di *"Sentieri selvaggi"*; però la porta si apre non sull'epica del classico di John Ford, bensì sul romanticismo tragico dello spaghetti western di Leone, Corbucci & Co. (...) Rispetto al volume 1, i dialoghi tra i personaggi s'infittiscono, la regia dilata i tempi, prevalgono i primi piani, mentre la colonna sonora diffonde le musiche di Ennio Morricone e Luis Bacalov. Alla stilizzazione del cinema orientale si sostituisce un'altra stilizzazione, quella dell'iperrealismo. Le diverse scelte formali, però, non significano affatto assenza di uno stile personale; al contrario, il regista è più che mai fedele a se stesso. Lo è nell'uso della cultura pop, con relativa ironia: vedi l'episodio in cui Elle intrattiene la sua vittima, avvelenata, descrivendo le caratteristiche del micidiale serpente Black Mamba, o quello dove Bill disquisisce dottamente sulle differenze tra Superman e Spider Man. (...) Ma soprattutto, lo è perché pensa ogni situazione in termini di cinema. In una sequenza terribilmente claustrofobica, la Sposa è sepolta viva: dapprima Tarantino priva lo spettatore del suo unico potere, quello di vedere; poi, invia in soccorso dell'eroina un "flashback" (...) che le ispira come uscire dalla situazione. Non sveleremo nulla di proibito (in fondo è il presupposto dell'intero film) dicendo che la Sposa uccide Bill, padre della sua bambina e (come tale lo presenta al matrimonio) simbolicamente di lei stessa. Difficile resistere a vederci una metafora: anche Tarantino uccide i suoi padri putativi, esorcizzandoli nel momento stesso in cui li cita e li fa coautori di questo furioso, lirico, struggente capolavoro postmoderno. (Roberto Nepoti, La Repubblica)

La seconda parte di *"Kill Bill"* corre sulla pelle, e trasforma la violenza della prima parte, espressione della rabbia di Black Mamba, in una riflessione emotiva sulla vendetta. Ora non è più una necessità, ma un piatto da consumare freddo, lentamente, con il piacere di gustare ogni singolo attimo. Un abbraccio alla figlia, un pianto di commozione, un viaggio in macchina. (...) La musica di Morricone viene chiamata in causa per aggiungere e introdurre il potere della dolcezza, che pervade lo schermo insinuandosi nella durezza delle immagini e negli occhi di Uma, idimenticabile in ogni scena. *"Kill Bill Vol.2"* è anche un omaggio a un certo cinema, e riferimenti si sprecano. Da Leone ai film di Kung fu, da Lucio Fulci alla "Black Exploitation", Tarantino ha fatto sorbire ai suoi attori decine e decine di film e ha trascinato con l'entusiasmo il suo gruppo in una girandola di sensazioni, colori e suoni che hanno lentamente costruito il suo manifesto. (da Mattia Nicoletti su www.centraldocinema.it)